

pene e travagli, nè si va in farsetto alla gloria. Il signor *Giovanni Antonio* è nato fior d'eleganza, com' altri nasce pittore o poeta. Lo scettro della galanteria, il monopolio della moda gli è assicurato da un quasi quadrilustre possesso, e da una serie non interrotta di trionfi. Il suo regno risale quasi a' tempi del generale Menou e della Colbrand: ei chiamò primo in onore gli stivali alla *barolé*, e primo portò l'abito all'Ipsilanti, quantunque mandasse allora non so qual malo odore. E non so perchè alcune malevoli persone dal fatto stesso di sì lungo possesso, vorrebbero scemar peso alla sua autorità. Quale ingiustizia! Forse che una vera vocazione perdesi mai? Un bell'ingegno è tale a venti, a trenta, come a settanta e ottanta anni. Il signor *Giovanni Antonio*, ch'è ora esemplar dei cappelli, sarà pure a' suoi tempi l'onore delle parrucche.

Ora a fronte dei sillogismi del signor *Giovanni Battista* e dell'autorità del signor *Giovanni Antonio*, chi si farà tanto sopraffare dall'anfana e dal caldo, o sarà così sviato dal mal esempio, ch'osi comparire in cappello bianco fra le persone? Io per me mi do vinto, e volentieri col signor *Giovanni Battista* dichiaro, che come all'unghie si conosce il leone, e così al cappello si dimostrano le teste.